

BRASILE - IL CASO DEL POPOLO INDIGENO KAIOWÁ-GUARANÍ

A questo caso, di gravità eccezionale, dedicheremo uno dei prossimi numeri in occasione di una campagna internazionale di sostegno che sta prendendo ora forma. Descriviamo sinteticamente la situazione estraendola da una dichiarazione del Tribunal Popolar che opera a sostegno di questa popolazione:

L'accordo tra i grandi proprietari terrieri e la borghesia, per il potere legislativo, esecutivo e giudiziario, minaccia di ridurre anche quei pochi diritti rimasti, conquistati dai popoli indigeni, in particolare, con la Costituzione del 1988. Dei 594 membri del Parlamento che compongono il Congresso Nazionale, 207 di questi sono i diretti rappresentanti della grande industria agroalimentare. Questo gruppo parlamentare sta mettendo mano a molti diritti conquistati con la Costituzione del 1988, approvando misure provvisorie, emendamenti e riforme costituzionali contro più di 300 popolazioni indigene viventi in Brasile.

In questo momento, non si sa quale sarà il futuro del nostro paese e tanto meno il futuro delle popolazioni indigene, sia di quelle che vivono nei loro villaggi tradizionali che di quanti si trovano in contesti urbani. Per quanto riguarda l'ambiente, secondo l'Instituto Nacional de Pesquisas Espaciais (Istituto Nazionale di Ricerca Spaziale - INPE), la deforestazione in Brasile ha raggiunto circa 5.800 Km² nel 2015: una superficie equivalente alla Palestina (5.660 km²), alla Cisgiordania, oltre a 360 km² della Striscia di Gaza.

Nello stesso anno, secondo il Conselho Indigenista Missionário (Consiglio Missionario Indigenista - CIMI), 137 indigeni sono stati uccisi in Brasile. Di questi delitti, 36 sono stati commessi a Mato Grosso do Sul, prevalentemente contro i Guarani Kaiowá. Il Congresso Nazionale ha intenzione di ridurre drasticamente i territori indigeni in Brasile con la proposta di emendamento costituzionale 215 (PEC 215), cosa che comporterebbe una riduzione dall'attuale 13% al 2,6% di territorio brasiliano per queste popolazioni, causando ulteriori disboscamenti, crimini ed eccidi di indigeni che vivono nelle loro terre tradizionali.

In seguito all'ennesima minaccia di essere scacciati dalla propria terra, l'8 ottobre 2012 la comunità indigena Guarani-Kaiowá di Pyelito Key/Mbarakay, nella città di Iguatemi, nello stato del Mato Grosso do Sul (MS) ha scritto una lettera aperta ampiamente ripresa sia dalla stampa internazionale che online, che rilancia il grido di resistenza contro la prospettiva di morte che minaccia un'intera popolazione:

Chi accuseremo per le violenze subite? Quale giustizia brasiliana? Se è proprio la giustizia federale a generare ed alimentare la violenza contro di noi. (...) Sappiamo bene che al centro di questo nostro antico territorio sono sepolti la maggior parte dei nostri nonni, delle nostre nonne e dei nostri avi, che quello è il cimitero dei nostri antenati. Coscienti di questo, siamo destinati e vogliamo essere uccisi e sepolti insieme ai nostri antenati proprio qui dove ci troviamo oggi e per questo chiediamo al Governo ed alla giustizia federale che non emani l'ordine di espulsione dalle nostre terre ma direttamente la nostra morte collettiva e la nostra sepoltura in questo luogo. (<https://it.globalvoices.org/2>).

A causa di questa situazione di smarrimento oltre mille giovani kaiowá si sono suicidati negli ultimi 20 anni!